

Recensione

The Final Bath

Amber Lenore Winckler, Sassy Britches Publishing, Ottobre 2009, pag. 276

di Elisa Meneghini



L'Autrice, laureatasi nel 1995 al *College of Mortuary Science* di Cypress, in California, ha poi ottenuto la licenza di impresario di pompe funebri, imbalsamatore e direttore di crematorio della California, ed è stata inoltre la prima donna ad aver lavorato come assistente di autopsia forense presso l'ufficio del medico patologo di San Diego.

Non ci si deve far trarre in inganno dalla copertina del volume, che appare decisamente greve, perché il testo, al contrario, è sorprendentemente toccante e ricco di sfumature.

Il volume è un'illustrazione convincente, sincera, a volte divertente, dell'esperienza di un giovane impresario funebre, preparato e serio, che lascia al lettore un'impressione di onestà e di rispetto.

All'inizio può sembrare che l'Autrice sia, nel suo lavoro, molto clinica – e conseguentemente non molto affettuosa – ma proseguendo nella lettura si avverte chiaramente che questo è l'approccio che ha scelto per gestire gli aspetti emozionali del suo lavoro, che comporta il rapporto con il lutto e le persone che lo vivono, costantemente.

La sua umanità si percepisce anche dal modo in cui termina ogni capitolo significativo, e cioè con frammenti di poesia: il disorientamento nato dal contrasto di prosa e versi incontra perfettamente la tensione surreale generata dalla contraddizione del vivere semplicemente immersi nella morte, alla ricerca di risposte, mentre si lavora così intimamente con un grande mistero.

È una buona lettura ed un'affascinante finestra su un mondo dal quale la maggior parte delle persone sono affascinate, ma da cui, di norma, rifuggono.